

MOTOMONDIALE. A Suzuka dominio giapponese

Biaggi-Capirossi sfida senza profitto

Poca Italia nel Gran premio del Giappone, terza prova del motomondiale. Finale da brivido nella 250: Biaggi sbaglia nell'ultimo giro e lascia via libera al giapponese Okada. Vincono anche Tsujimura (125) e Schwantz (500).

CARLO BRACCINI

Strano paese il Giappone. Qui si costruiscono le più famose e veloci motociclette del mondo ma i suoi cittadini per guidare una 750 cc devono superare prove teoriche e pratiche da sbarco sulla Luna. Le sue Gp vincono ininterrottamente da vent'anni la classe regina del Motomondiale: la 500 ma in casa la cilindrata top è stata cancellata senza rimpianti. Come tutti però i giapponesi ci tengono a fare bella figura quando ospitano qualcosa di importante e ieri a Suzuka su un circuito di proprietà del colosso Honda due piloti e tre moto giapponesi hanno dato una «rassettata» alla classifica del campionato dominata quest'anno dalle case italiane in testa alla 125 e alla 250 ci sono ancora le Aprilia degli sconfitti Sakata e Biaggi per il loro margine si è ridotto (quasi scomparso quello del romano)

mentre in vetta alla 500 la Cagiva di John Kocinski ha «gentilmente» lasciato il posto alla Honda di Doohan. Ma andiamo con ordine. La combattutissima 250 ha salutato la prima vittoria in un Gran Premio del ventisettenne Tadayuki Okada in forza alla Honda vincitore dopo un finale da cardiopalma. Finale che non ha mancato di registrare l'ennesima puntata della telenovela «Incomprensioni» tra Loris Capirossi e Max Biaggi. Stavolta Biaggi ha tentato il tutto per tutto entrando al comando nell'ultima variante prima del traguardo davanti a Capirossi. Okada e Ukwawa «Non ce l'ho fatta a restare in pista» racconta Biaggi «la moto ha cominciato a saltellare in frenata e sono finito fuori tagliando tutta la chicane e rimanendo miracolosamente in piedi. Quanto basta per deconcentrare Capirossi fargli perdere attimi preziosi e farlo mi-

Ecco le classifiche

Classe 500cc 1. Schwantz (Usa) Suzuki, 45:49,996 2. Doohan (Aus), Honda, 45:53,470 3. Ito (Gia), Honda, 45:57,985 4. Cadalora (Ita), Yamaha, 46:18,012. **Classe 250cc** 1. Okada (Gia), Honda, 42:28,242 2. Capirossi (Ita), Honda, 42:28,370 3. Ukwawa (Gia), Honda, 42:28,556 4. Biaggi (Ita), Aprilia, 42:30,351. **Classe 125cc** 1. Tsujimura (Gia), Honda, 42:13,168 2. Sakata (Gia), Aprilia, 42:13,838 3. Nakajo (Gia), Honda, 42:26,520 4. Oetti (Ger), Aprilia, 42:29,091.



Luca Capirossi in volo durante le prove della 250 a Suzuka in Giappone

Ansa

lata dal giapponese Okada. Brutto il gestaccio di Capirossi (braccio alzato in tono minaccioso all'indirizzo di Biaggi) appena dopo l'arrivo ma il romagolo della Honda si scusa quasi subito «Mi sono spaventato perché ho visto un'ombra accanto a me (Biaggi) e ho perso per un secondo la concentrazione. Biaggi ha commesso solo un errore di guida eppure ha tentato di vincere a tutti i costi nonostante di quello che poteva succedere agli altri. In ogni caso non sta a me giudicarlo. A volte comunque è più difficile guidare la pro-

pria lingua che la moto. Biaggi come Villeneuve? Biaggi pronto a tutto anche a farsi odiare dai colleghi per le sue «correttezze» vere o presunte? Di sicuro il pubblico è sempre più con lui mentre la sua Aprilia ammazzata si oppone tutta nera non fa dormire sonni tranquilli alla concorrenza. Della stessa stoffa del giovane romano è la grande rivelazione del week-end di Suzuka: il non ancora diciottenne Norifumi Abe. Ha dato spettacolo per quasi tutta la durata della 500 ed era arrivato al secondo posto prima di farsi sbattere vio-

lentemente in terra dalla sua Honda impazzita. Il termine di una «bandita un po' più accentratrice» del sei o sette che prendeva a ogni giro. Mi dispiace di non poter correre tutto il Mondiale - commenta il giapponese con la solita rassegnazione dei piloti-collaudatori orientali - ma la Honda ha deciso per il momento di impiegarmi diversamente e per me va bene lo stesso. A Suzuka potrebbe essere cambiata radicalmente la fisionomia del campionato della 500 finora caratterizzato dalla eccezionale competitività della Cagiva di Kocinski e dalla crisi del campione

in carica Kevin Schwantz. Ieri Schwantz e la Suzuki hanno vinto d'autorità (per il texano si tratta del quarto successo nel Gp del Giappone dal 1988) dimostrando di aver superato i guai fisici alla mano fratturata - il pilota - e le difficoltà di messa a punto della versione 1991 - la moto - Grazie al secondo posto l'australiano Doohan e la Honda ragguagliano il vertice della classifica da dove precipita la Cagiva dell'americano Kocinski afflitta da troppi problemi. Delusione anche per il quarto posto di Luca Cadalora con la Yamaha partito fortissimo e in testa

per dieci giri prima di essere tradito dal pneumatico anteriore e costretto a tirare i remi in barca. Al comando della 125 nella corsa al titolo è sempre e con buon margine la Aprilia del giapponese Kazuto Sakata - ieri secondo alle spalle del connazionale Tsujimura con una Honda. Male invece gli italiani con il decimo posto di Bruno Casanova migliore degli azzurri che la dice lunga sulla crisi dei nostri uomini nella minima cilindrata. Dopo Suzuka il motomondiale approda in Europa tra due settimane: 18 maggio sul circuito spagnolo di Jerez de la Frontera.

ATLETICA. Un keniano in evidenza

Maratona di Torino al debuttante Kapkia Bel rientro della Fogli

Dominio africano ed un lieto ritorno nella maratona di Torino. Il keniano Kapkia, esordiente sulla distanza, si è aggiudicato la gara con un ottimo tempo, 2 ore 10' e 07". La trentaquattrenne Laura Fogli vince fra le donne.

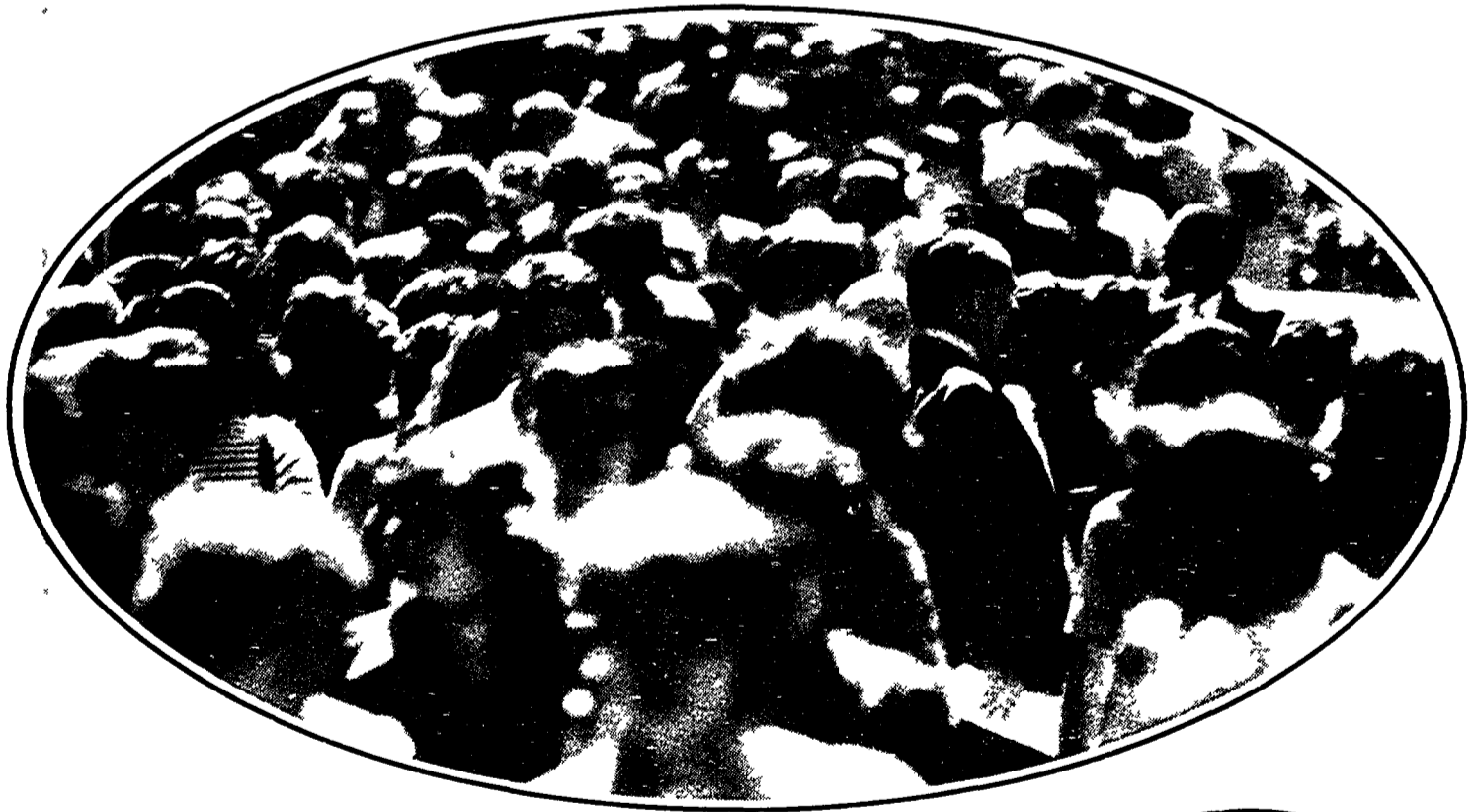
NOSTRO SERVIZIO

TORINO Sembrava una specie di sortilegio gli organizzatori si prodigavano da anni per far diventare la maratona di Torino la principale competizione su strada nazionale ma c'era sempre qualcosa che impediva alla manifestazione piemontese di fare il definitivo salto di qualità. L'anno scorso ci si mise il maltempo sotto forma di pioggia e freddo a rallentare la corsa degli atleti impedendo che fosse battuto il tempo record della gara 2 ore 11'03" realizzato nel '92 da Alessio Faustini. Questa volta invece l'ex capitale del regno sabauda ha accolto i 2.000 partecipanti in modo migliore: clima mite e un pallido sole che ha fatto ogni tanto capolino dietro la sottile coltre di nuvole che velava il cielo. Condizioni ideali per disputare una maratona condizioni che sono state sfruttate al meglio da due dei molti corridori africani presenti: il keniano Kapkia e l'etiopio Turbo. Scesi entrambi abbondantemente sotto il primato della manifestazione. Ed anche un'atleta italiana: la veterana Laura Fogli è stata capace di giovarsi delle favorevoli condizioni atmosferiche andando a vincere la prova femminile con un confortante risultato tecnico.

La prova degli uomini si è svolta in modo estremamente lineare. Purtroppo assenti i non molti big italiani attirati dai lusinghieri ingaggi di altre corse podistiche o già in fase di preparazione per i prossimi campionati europei di Helsinki a farla da padrone sono stati inevitabilmente i molti stranieri di spicco. La pattuglia etiope era capitanata nientemeno che da Belayneh Dinsamo l'uomo che detiene il miglior tempo al mondo sui 42 chilometri e 195 metri. Senonché costui ha disputato una gara incolore, cosa che peraltro gli capita spesso di questi tempi concludendo ben lontano dai migliori (appena 12°). Poco male perché a far dimenticare la sua prestazione ci hanno pensato i citati Kapkia e Turbo i quali hanno rotto gli indugi a tre quarti della gara duellando fra loro fino all'ultimo chilometro. Alla fine con un perentorio allungo in Corso Vittorio Emanuele I ha spuntata il keniano ennesimo prodotto dell'inesaustibile scuola di fondo degli altipiani africani. Il cronometro ha ulteriormente impreziosito la sua impresa segnalando un tempo ottimo 2 ore 10'07". Da segnalare pure il risultato di Turbo anch'egli abbondantemente sotto le due ore e 11". La vittoria di Kapkia va sottolineata doppiamente in quanto l'atleta era addirittura alla sua prima esperienza su questa distanza. Come che capitano quando ci sono di mezzo gli africani: il venticinquenne Kapkia era fin qui noto per un discreto personale sui 10.000 metri in pista 28'04" nonché per qualche buona comparata sulla mezza maratona. Niente però che lasciasse prevedere l'esplosione di Torino.

Dal monologo africano fra gli uomini alla doppietta italiana nella gara in rosa Laura Fogli ha a lungo fatto sperare in un tempo 2h e 28" nei pressi del suo primato personale. Poi la donna di Comacchio ha dovuto calare il ritmo negli ultimi 10 chilometri concludendo comunque in un apprezzabile 2h 31'44". Un ragguaglio niente male per un'atleta che alla soglia dei 35 anni veniva considerata in parabola discendente. Positivo anche il secondo posto della promettente Ornella Ferrara giunta non distante dalla Fogli (2h 32'24").

A proposito di affidabilità, vi presentiamo le nostre referenze.



C'è un'Assicurazione leader del ramo vita che può contare su 1.800.000 assicurati. È INA, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Una Compagnia che da sempre ha fatto dell'affidabilità una delle sue caratteristiche più importanti: basata sull'impegno di più di 3.000 punti vendita e 7.000 consulenti assicurativi, una rete di vendita estremamente capillare. Un'affidabilità che può essere vostra.



IL VALORE DEI FATTI